

Prefazione

Pietro Zampetti

Caro Paolo

Ho finito di leggere il tuo lavoro, sulla storia e sull' arte dell'alta valle del Fiastrone, frutto di una seria e tormentata ricerca intorno alle vicende di questa valle boscosa e silente, che vive estranea al resto del mondo. Così, anzi, è stato per lungo tempo; ma ormai, finalmente, si è raggiunta una nuova realtà, dopo l'apertura della strada che da Pintura raggiunge le quote maggiori di Monte Meta per poi precipitare, si può ben dire, verso Sarnano, attraversando zone disabitate fino a dove, vicino al fondo valle, essa ritorna ad attraversare piccoli centri abitati, sfiorando anche quell'insula monastica che prende il nome di Piobbico (da non confondere con un paese di analogo nome, affascinante ed isolato anch'esso, nell'alto Montefeltro).

A Piobbico di Sarnano c'è una chiesa di grande interesse, decorata di affreschi strettamente legati alla Scuola camerinese della seconda metà del secolo XV. Sarebbe utile studiarne le origini, intendo come colà si è sedimentato quel gusto pittorico, tenendo conto che Sarnano, ormai, è fuori dalle esperienze figurative camerti, essendo più aperta al mondo sanseverinate (infatti Lorenzo D'Alessandro vi ha lasciato un bell'affresco nella chiesa di Santa Maria di Piazza). Aggiungo qui per inciso che, tuttavia, i camerinesi sono presenti persino nell'abbazia di Fiastra, nel punto di incontro tra Fiastrone e Chienti dove, nelle pareti absidali, si trovano affreschi, certamente di estrazione camerte, ancora, credo, da studiare.

Con le violenze provocate da Papa Borgia, Alessandro VI, le Marche subirono un profondo mutamento politico legato all'assolutismo papale: di conseguenza alla cultura locale, che aveva raggiunti livelli assai alti, se ne sostituiva un'altra totalmente diversa. Roma propone le proprie scelte e avviene un cammino inverso: artisti ed opere di là vengono nel territorio ed impongono il gusto proposto dal dominio romano.

Il '500 è il secolo delle varianti storiche: tutto è in subbuglio, e la vitalità pittorica si arricchisce di una cultura che viene dai prelati romani, ma perde la sua fresca innocenza nativa. La regione è raggiunta dalle opere di artisti spesso altissimi, ma anche da altri minori: artisti qui pervenuti da Roma in cerca di possibilità operative. Uno di loro è proprio un grandissimo: alludo a Lorenzo Lotto.

Il Lotto influenza artisti minori, la cui eco non raggiunge la vallata del Fiastrone, rimasta al di fuori di ogni esperienza, ma altrove rimangono profonde tracce della sua suggestiva personalità. Arrivano qua, invece, isolate ed affascinanti opere di altri grandi artisti, con ogni probabilità inviate da prelati autorevoli, attivi a Roma ma originari delle Marche, come quel capolavoro che è la Caduta di San Paolo opera di G. B. Gaulli, detto il Baciccio, genovese di nascita ma romano di elezione, dipinto tuttora esistente nella chiesa dedicata a quel Santo. La chiesa conserva le sue forme romaniche, alta sul colle che sovrasta la località detta del Tribbio di Fiastra, oggi riconosciuto centro del Comune di quella località.

Intendo ora qui aggiungere e ricordare con te la bellissima vicenda culturale di un territorio schivo ed appartato nei secoli, ben legato alla propria identità, il quale ha saputo dar vita ad una civiltà già nel periodo medievale di gran fascino, ma poco nota: quella delle chiese monastiche talora sviluppate su tre navate con cripta. Esse, solenni nella severità della struttura architettonica, sono in sintonia, direi di suprema sincerità, tra paesaggio, arte e sentimento del tempo: cito per tutte quella di Rio Sacro.

Questi valori storici assoluti vanno recuperati, fatti conoscere, soprattutto amati e difesi, quali momenti irripetibili e compresi in un territorio che merita un'attenzione maggiore di quella che finora ha avuto, e che chiede riconoscimento, rispetto e valorizzazione.

Tu, caro Paolo (mi viene voglia di chiamarti, affettuosamente, "gigante della montagna"), ti sei dedicato a quest'opera con competenza, amore, desiderio di far conoscere i valori ambientali dell'Alta valle del Fiastrone. Lo stai facendo con esiti evidentemente positivi: continua, dunque, quest'opera che hai iniziato: provoca l'interesse delle pubbliche autorità, coinvolgi quello delle popolazioni, fa' infine comprendere quanta cultura e quante vicende storiche siano passate anche di qui, nella solitaria terra tra boschi e villaggi dove, di generazione in generazione, si è conservata una dignità umana rimasta intatta, e degna di rispetto.

Quanto ti scrivo vale anche, soprattutto, per Bolognola, località anomala, in quanto, vista da lontano quale isolato villaggio alpestre, si rivela quasi improvvisamente alla vista ed alla sensibilità come centro di grande interesse storico ed artistico, quando, salendo da Fiastra ed Acquacanina, se ne raggiunge la piazza. All'osservatore frettoloso può sembrare che tutta Bolognola sia raccolta in essa, tra

la chiesa, il caffè, l'albergo e le poche altre costruzioni: invece no!

Da quella piazza si dilatano silenziose e solenni piccole strade che, austere ed eleganti per gli edifici che si affacciano sul loro percorso finalmente pianeggiante, rivelano la vera Bolognola, il valore storico di un centro che ha un suo lungo passato. Un tempo la strada sassosa che saliva per la vallata del Fiastrone qui finiva. Oltre, in alto, c'era la montagna misteriosa, bella ma anche crudele: d'inverno nevicate furiose causavano slavine e valanghe che hanno provocato vittime e danni. Quelle sue strade invitano a pensare: Bolognola ha avuto una sua dignità culturale (e sembrerebbe impossibile a quell'altezza, sopra i 1000 metri): lo dice la perduta presenza della ben nota Pintura attribuita a Girolamo di Giovanni: un autentico capolavoro del Maestro camerinese ed esempio davvero unico di una struttura architettonica e religiosa del periodo rinascimentale. Oggi essa non c'è più in quanto le parti figurative ad affresco sono state strappate e trasferite a Camerino, in quel museo (è stato un errore: esse dovevano essere protette e sul posto, in quel contesto naturale e monumentale, irripetibile ed unico). Da Bolognola proviene anche la pala d'altare appartenente al Museo di Palazzo Venezia e risalente anch'essa, come l'affresco ricordato, al Rinascimento camerte.

A nostro conforto, nella stessa località, vi è ancora un prezioso tesoro, a me rivelato per tuo merito: intendo la piccola chiesa dedicata alla Madonna delle Grazie che, con i suoi spazi ben articolati, i suoi stucchi, i suoi dipinti, costituisce non solo un documento prezioso della cultura figurativa del '700, ma è soprattutto testimonianza del livello di civiltà degli abitanti e del loro buon gusto che mai ha ceduto di tono, mantenendolo nel tempo. Bolognola non è solo una straordinaria località di villeggiatura, ma anche un documento della storia.

Del resto, non è qui nato Filippo Marchetti? Uno dei maggiori musicisti italiani che diffuse le proprie melodie nella seconda metà dell'800, al seguito del genio di Giuseppe Verdi.

Pietro Zampetti

Ancona, 25/10/2001